Anno V. — Giovedì 17 Febbrajo 1881 — N. 41

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungano le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV^a pagina cent. 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III^a pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna, Via Savorgnana, N. 13.* — Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Un numero separato Cent. 10 – arretrato Cent. 20

Udine, 16 febbraio.

Il telegrafo ci segnala ogni *tappa* di Hatzfeld ministro della Germania presso il Sultano. Jeri era giunto a Bucarest, e domani deve arrivare a Costantinopoli. Ed urge la sua presenza, perchè la questione turco-ellenica va complicandosi. Difatti il ministro degli esteri di Bulgaria si lagnava testè con le alte Potenze per la numerosa immigrazione di cristiani macedoni nel suo territorio, cagionata dai maltrattamenti dei turchi, e che, continuando, sarebbe un pericolo all'ordine pubblico ed un aggravio per la Bulgaria. Or si sospetta che queste lagnanze possano essere il principio di complicazioni fra la Bulgaria e la Turchia, e che sieno state fatte d'accordo con il Governo d'Atene ed assenziente la Russia. Anche per questo motivo, dunque, importa che presto la diplomazia agisca a Costantinopoli per impedire atti, che potrebbero preparare la guerra.

I diari esteri commentano oggi il Discorso letto all'apertura del *Reichstag* germanico, ed il punto che più è oggetto di osservazione, si è quello, per cui sembrano distinte le relazioni tra i tre Imperi del nord, e quelle con le altre Potenze; così pure l'altro punto dove, pur esternando speranza per la conservazione della pace, si prevede come un'eventuale nuova guerra non turberà la Germania ed i *suoi vicini;* il che rafferma la sempre maggiore intimità di rapporti fra i tre Imperi. Ad ogni modo anche da questo Discorso ricavasi, essere della guerra ancor lontano il pericolo.

In Austria c'è, oltre il resto, la babilonia delle lingue. L'*Agenzia Stefani* ci ha fatto sapere, come nella Commissione dei Deputati fosse discussa una recente ordinanza ministeriale relativa all'uso della lingua tedesca e czeca in Boema. Or completiamo quel cenno telegrafico con un più amplio della *Correspondenz Bureau.* Esso è del seguente tenore:

« Nella seduta di ieri del Comitato alle lingue, il ministro Prazak, rispondendo al deputato Herbst, osserva avere l'anteriore ministro della giustizia provato chiaramente essere identico il concetto di lingua usata nel paese e lingua del paese; doversi nel pronunziarsi su tale questione aver riguardo non solo all'art. 19 della Legge fondamentale dello Stato ma anche allo sviluppo storico delle nazionalità.

Nella Boemia ognuno poteva, e in ogni tempo, trovar giustizia nella propria lingua. Il ministro giustifica la sua opinione accennando allo stesso *Memorandum* dei Tedeschi che riconosce il diritto d'usare d'ambedue le lingue del paese presso i Tribunali e le Autorità, e prova finalmente aver tutti i Governi, e lo stesso Herbst, fatto uso del diritto accordato dall'art. 11 della Legge fondamentale dello Stato.

Herbst motiva nuovamente la sua proposta, Trojan polemizza contro Herbst. All'interpellanza Clumecky risponde Prazak che i più estesi rilievi posero in evidenza come non presso tutti i Tribunali si segua la massima d'uguale trattamento delle due nazionalità, essere un fatto che la lingua tedesca viene usata nel servizio interno e le sentenze vengono pronunziate nella lingua usata dalle parti; Wurmbrand chiede quali diritti istorici esistano nella Boemia; Scharschmid confuta le asserzioni di Trojan; Tonkli dice che anche nei territorii di lingua slovena si rende urgentemente necessaria l'ordinanza sulle lingue. Prazak accenna, rispondendo a Wurmbrand, ad una serie di ordinanze e leggi che indicano le lingue tedesca e boema quali lingue del paese, e che le sentenze pronunciate sinora non possono dirsi in flagrante contraddizione coll'ordinanza sulle lingue. Se si avverasse un tal caso, il Governo non ommetterebbe di far in modo che le sue disposizioni abbiano vigore. Dopo un discorso di Rüger, Herbst protesta decisamente contro un simile modo di polemica, dopo di che i costituzionali abbandonano la sala e la seduta è chiusa ».

QUESTIONE FERROVIARIA.

Lascio volentieri al sig. A. Z. l'ultima parola nella discussione sostenuta sull'importante argomente negli ultimi numeri della *Patria del Friuli* e del *Giornale di Udine,* poichè, riguardo al merito, chi si interessa della questione, possiede già sufficienti elementi per portare un giudizio sull'attendibilità dei nostri diversi apprezzamenti, nel mentre è di scarso interesse pel Pubblico il conoscere chi di noi abbia ragione nella parte contabile della disputa.

In omaggio alla verità devo soltanto dichiarare di non aver parte alcuna nell'articolo firmato Y del *Giornale di Udine* del 9 febbraio nè in quello firmato B. della *Patria* di pari data, al quale ultimo si riferisce particolarmente, attribuendomelo, il sig. A. Z. nel suo articolo di jeri.

F. B.

A Roma la *Patria del Friuli* ha due Corrispondenti; uno che non segna con alcuna *sigla* le sue lettere, ed il signor R.

L'altro jeri abbiamo pubblicata una corrispondenza del primo, nella quale ci discorreva del *Comizio dei Comizii,* e jeri (ma troppo tardi per essere inserita) ci giungeva la lettera del signor R sullo stesso argomento, che pubblichiamo più sotto.

Abituati a lasciare ai nostri amici la più amplia libertà di opinione, non ci permettiamo di ommettere qualche brano o di aggiungere postille alla lettera del signor R. Avvertiamo soltanto i Lettori a non ritenere nostra volontaria incongruenza il dare nel Giornale due diversi giudizi sullo stesso argomento.

La diversità di essi giudizi origina probabilmente dalle condizioni personali degli scrittori. Il primo nostro Corrispondente è un uomo d'età matura e che ha assistito a tutte le fasi del risorgimento italico; il signor R. è un colto giovane, e animoso, cui piacerebbe cooperare attivamente al perfetto compimento della restaurazione nazionale. A lui, perciò, non sembrano *intemperanze* e *stonature* quelle che noi giudichiamo tali; mentre noi che ci ricordiamo delle sventure della Patria e della sua favolosa fortuna, malvolentieri la vedremmo esposta, per cause interne, a nuovi pericoli. Quindi noi abbiamo deplorato e deploriamo ogni *agitazione artificiale,* come fu quella dei recenti Comizj; quindi noi riteniamo che i promotori del *suffragio universale* siensi serviti unicamente per iscopi settarii, perchè (per quanto ne sappiamo noi) in nessuna Provincia d'Italia è sentimento popolare l'aspirazione al voto politico così da preoccupare gli animi appassionatamente; quindi noi siamo proclivi ad indulgenza verso il Governo, quand'anche (il che non ci sembra vero) avesse esso esagerato nelle precauzioni, affinchè nella Capitale del Regno fossero risparmiati certi atti pubblici in disdoro delle istituzioni che la Nazione diede a sè medesima, e tali che, se tollerati, avrebbero suscitato all'estero diffidenze verso di noi, quasi i governanti fossero effettivamente inetti a *prevenire* attentati settarii.

Chiediamo scusa al signor R. per questa avvertenza che facciamo ai Lettori, i quali troveranno poi nella Lettera di esso signor R. non poche osservazioni, da cui potran dedurre come non tutti i Rappresentanti del *Comizio* avessero in animo di attentare alle vigenti istituzioni; ma la ritenemmo necessaria.

(Nostra corrispondenza)

Roma, 14 febbraio (ritardata).

(R.) Nei giornali di qui avrete letti i resoconti delle adunanze del *Comizio dei Comizj* pel suffragio universale: io mi limiterò ad accennarvi alcuni fatti meno noti al pubblico ed a fare alcune osservazioni che in questo momento mi sembrano opportune. I giornali più avversi hanno ostentato dapprima un silenzio ed una indifferenza, che stanno in evidente contraddizione con gli articoli pubblicati ieri ed oggi, nei quali si svisano completamente i fatti, cercando di mistificare i lettori, per iscopi partigiani. Falsando in tal modo le verità, si riesce a recare alle nostre istituzioni un danno maggiore di quello che possono causare loro i più accaniti avversarii dichiarati.

Stiano bene attenti i nostri amici a non ripetere gli stessi errori del partito moderato, il quale impedendo in tutti i modi le legittime manifestazioni dei voti delle popolazioni, sostituendo al dignitoso rispetto dei liberi cittadini verso i poteri dello Stato la cortigianeria e l'umiliazione dei servi, negando il naturale e progressivo svolgimento delle idee, aveva finito per creare un pericoloso antagonismo fra popolo e Governo, minando così stoltamente quelle istituzioni che il Paese ha liberamente scelte e dalle quali esso spera un vero beneficio, anzichè un costringimento che ricorda tempi funesti. Dovere degli uomini di Stato è quello di soddisfare sollecitamente, nei limiti della possibilità e della opportunità, i bisogni ed i voti della Nazione, favorendone il tranquillo e progressivo sviluppo della vita civile, senza quelle malaugurate resistenze che scemano il valore delle desiderate riforme, dando forse pretesto ad agitazioni pericolose, le cui conseguenze non sono prevedibili neppure dai loro promotori.

Vi sembrerà forse esagerato questo preambolo: ma se vi foste trovati qui in certi momenti, vi assicuro che sentireste il dovere di dire una parola ben chiara, per richiamare sulla retta via quelli che credono stoltamente di scongiurare il pericolo col negarne l'esistenza, o con atti fanciulleschi.

Lo scopo *primo* del Comizio non era che il suffragio universale, cioè, come a suo tempo vi scrissi, una affermazione platonica di un diritto innato, il quale avrebbe ricevuta la sua pratica attuazione gradatamente, coll'accrescersi della istruzione e della educazione civile del popolo. Vi dissi pure che gli stessi promotori di questo Comizio nazionale avrebbero desiderato soltanto che il voto venisse ora conceduto a tutti i cittadini (maschi) maggiorenni che sanno leggere e scrivere sufficientemente. Tale è precisamente, a quanto mi si dice, la proposta caldeggiata dallo Zanardelli, la quale è più lata del progetto della Commissione, ed è molto lontana dalla letterale espressione di *suffragio universale,* dal quale non sarebbero esclusi gli analfabeti e, secondo alcuni, neanche le donne.

I promotori del Comizio dei Comizj desideravano che vi prendesse parte il maggior numero possibile di rappresentanti degli altri Comizj e delle Società aderenti, ed a tale scopo distribuirono ai loro amici le rappresentanze a loro affidate. Ma altrettanto aveano fatto anche i mazziniani intransigenti, i quali volevano che il Comizio avesse un carattere schiettamente repubblicano e che insieme al suffragio universale venisse pure votata la Costituente, ciocchè i progressisti ed i repubblicani moderati, promotori del Comizio, non volevano affatto, per ragioni di convenienza e di opportunità più che evidenti.

Da ciò la lotta, che scoppiò violentissima nella prima adunanza dei delegati: della quale avrete una lontana idea, immaginandovi che 500 persone, fra le più vivaci, gridino contemporaneamente, lanciandosi scambievolmente le accuse e le proteste

---

APPENDICE

Tullio Martello — L'abolizione del Corzo forzoso — Magliani e Ferrara

(Venezia, Tip. Marco Visentini, 1881).

Dal giorno che il ministro Magliani espresse il pensiero di rivolgere i suoi studii ad un progetto di abolizione del corso forzoso, la sua idea fu tema larghissimo a infiniti e disparati commenti. Chi salutò la venuta di un'èra fortunata per le nostre disgraziate finanze e per le industrie e i commerci ritornati in fiore coll'esilio di quell'*aggio* funesto che ne era la piaga; chi, limitandosi ad aspirazioni più umili, plaudì con gioia il possibile ritorno dell'oro e dell'argento, mandando un poco cortese addio a quella carta miserabile, battezzata col nome di una quantità di metallo prezioso che mai non si palpò, che niuno ebbe mai la fortuna, nè il diritto, nè la speranza di domandare, neppur di solo vedere.

Fu infine un generale risveglio di quanti potevano o credevano di poter parlare su tale progetto, un risveglio negli scrittori, negli industriali, nei commercianti, e per mala sorte fu per molti di questi ultimi un movimento funesto, provocato da strane, inesplicabili paure o speranze, che estrinsecò in quei malaugurati dissesti finanziari dei quali fummo spettatori alcuni mesi or sono, e che la stampa altamente lamentò, non accorgendosi o non volendo accorgersi che parte di essa stessa ne era stata una delle cause precipue, e volendo scaricarne la colpa sulla intempestiva fretta del ministro, che non aveva, a parer suo, lasciato agio a nessuno di in qualche modo premunirsi.

Ora la discussione di questo importantissimo progetto di Legge è già comínciata alla Camera e deputati competentissimi hanno preso la parola, chi per difenderlo e chi per combatterlo; ma nel campo scientifico, più sereno sempre, perchè alieno dalle lotte dei partiti, già da parecchio tempo benemeriti cultori delle scienze economiche ne avevano promosso una larga discussione. L'illustre comm. Ferrara, che noi non ci peritiamo di credere il più vasto ingegno che l'Italia vanti nel campo economico; il quale fino dal 1873 aveva, nella Nuova Antologia, esposto un suo progetto di Abolizione del Corso forzoso (progetto che passò inosservato e si smarrì negli interessi di partito) era già intornato, nello stesso autorevole periodico, alle sue vecchie idee, apportandovi alcune modificazioni, che sotto forma di consigli diretti al Magliani, avvicinandosi al di lui progetto, procurava di fargli accettare. Ma un'improvvisa e grave malattia della quale non è ancora completamente guarito, impedì disgraziatamente al grande pensatore di continuare quella sua pubblicazione e ci tolse così di conoscere completo il suo pensiero: sventura grave, chè la parola del sommo economista non poteva non riuscire di alta utilità per tutti, tenuto conto poi anche dell'essere egli veramente il padre del cardine del progetto Magliani, della cospicua idea del *fondo larvato.*

Persino oltralpe gli economisti si sono occupati di questo progetto, e nelle pagine della *Revue des deux Mondes* il signor Cucheval Clarigny ha trattato con grave acume la questione ponendovi un amore al quale non siamo mai stati avvezzi da parte dei suoi compatrioti; però egli dissente in alcuna parte dall'idea del Magliani, al quale consiglia modificare in tal guisa il suo progetto; fare un prestito di 950 anzichè di 600 milioni, così compartiti: 800 in oro, 250 in argento e 340 *in biglietti consorziali,* ed in via indiretta gli suggerisce di pagare gli interessi della maggior somma mutuata sospendendo la soppressione di qualche imposta. È chiaro che questa imposta non potrebbe essere altra che quella del macinato: strana ed anti-economica idea, che farebbe perdere tutta la bontà del progetto che si sta ora discutendo e che niuno certo sarebbe così antipatriota da suggerire nonchè proporre al Parlamento, e solo possiamo spiegarcene l'originalità pensando a chi può avere inspirato l'articolo del signor Clarigny.

Ma venendo finalmente allo scopo di questo articolo, che buttiamo giù in fretta spronati dalla necessità di far presto per non giungere come il soccorso di Pisa, ma chi dunque ha trattato la questione completamente, inspirato dall'amore grandissimo che porta agli interessi nazionali e guidato dal desiderio di fare più che sia possibile la luce nelle discussioni scientifiche, si è il prof. Tullio Martello che la ha svolta, come la sua grande cognizione della materia e la sua molta dottrina ce lo facevano prevedere, in un opuscolo che la sua modestia non ha voluto estendere oltre la cerchia degli amici e dei discepoli.

Lo scopo di questa importante pubblicazione che i nostri deputati prima di prendere una decisione qualsiasi dovrebbero seriamente meditare, consiste essenzialmente nel sapere se il progetto Magliani si migliori colle modificazioni che vi vorrebbe recare il Ferrara, o possa stare a sè rendendosi egualmente utile agli interessi nazionali. Così si esprime modestamente l'A., ma colla lettura di questo suo lavoro, noi crediamo di poter affermare che ben più importante e più vasto ne è lo scopo, reso evidente dalle conclusioni alle quali egli arriva nell'ultimo capitolo, che riassumono un contro-progetto, inspirato alle teorie liberali che informano la dottrina economica della scuola del Martello.

L'A. comincia, avendo avvertito che il progetto Magliani trova in parte la sua chiave di volta nelle idee espresse dal Ferrara nel 1873, come abbiamo già letto, dal rammentare queste idee stesse. Spiega anzitutto come dalle osservazioni fatte sulla circolazione fiduciaria dei biglietti risulti una serietà economica di fatto, che il Governo inglese aveva messo a profitto fino dal 1844, che cioè la circolazione fiduciaria si può considerare divisa in due parti, l'una *costante,* l'altra *mutabile,* e che, anche se la massa dei biglietti sia convertibile a vista, la parte *costante* gode un corso *apparentemente libero* in riguardo al pubblico, ma *intrinsecamente forzato* in riguardo al banco, e viene alla conclusione, alla quale era arrivato il Ferrara, che quando un paese abbia avuto la sventura di mettersi sotto il reggime della carta, non gli è preclusa la via di farla divenire un *fondo morto* di circolazione bancaria, e di abolire il vincolo del corso coatto, *dichiarando pagabili a vista tutti indistintamente i biglietti, colla sicurezza che senza una catastrofe mondiale,* il fondo morto *non sarà mai intaccato dalle dimande di rimborso.*

Ed ecco la base del progetto Ferrara del 73: l'Italia tragga essa pure vantaggio, come fecero la Francia e l'Inghilterra, dal *fondo morto* della sua circolazione cartacea. Infine col progetto Ferrara, come egli stesso dice, si sarebbe tolto il privilegio ad ogni banco di emettere carta a Corso forzoso, sia per conto proprio, sia per conto dello Stato; si sarebbe estinta, mediante un'operazione di prestito, tanta parte della carta allora forzata, quanta ne occorreva affinchè fosse rimasta limitata al *fondo morto,* il quale si sarebbe ripartito proporzionalmente ai loro capitali fra tutti i banchi che avessero voluto partecipare al diritto di emissione; i banchi sarebbero stati tenuti a pagare in moneta metallica, a vista ed al portatore, i biglietti da loro emessi; — si sarebbe abolito il Corso legale; — gli Istituti di credito sarebbero stati liberi di emettere quanto loro fosse convenuto al di sopra del *fondo morto;* ed a loro non sarebbe stata prescritta, nè vietata qualsiasi operazione, nè imposto alcun vincolo di riserva. La ingerenza dello Stato si sarebbe ristretta ad un'efficace sorveglianza sulla loro condotta, assoggettandoli alla più castigate regole di pubblicità.

più ardenti, rendendo impossibile ogni discussione.

Dopo questo primo saggio, si poteva comprendere ciò che sarebbe avvenuto nelle adunanze successive, se non si fosse ristabilita la concordia fra i delegati, colla nomina di un ufficio di presidenza nel quale le due correnti di idee fossero rappresentate a parità, e se non si fosse formulato un ordine del giorno sul quale gli opportunisti e gli intransigenti avessero potuto convenire.

Ciò fu tosto felicemente ottenuto; ma, come ben si comprende, gli opportunisti dovettero accettare una formula che, se letteralmente riferifasi solo al suffragio universale, implicitamente conteneva un accenno alle risoluzioni volute dagli intransigenti. Dopo parecchie adunanze, nelle quali la calma brillava per la sua completa assenza, la risoluzione suaccennata venne votata: vennero pure votate alcune altre proposte di secondo ordine, che non importa di quì riferirvi. Una signora ebbe la virtù di farsi ascoltare da tutti: la signora Anna Maria Mozzoni, nota scrittrice, la quale con singolare eloquenza ed energia propugnò i diritti della donna e riuscì a far votare una sua proposta per l'estensione del diritto al voto anche al sesso gentile; come semplice affermazione di un diritto, la cosa poteva passare, ma in pratica c'è ancora molto da fare perchè la donna sia posta in grado di esercitare quel diritto coscientemente. Pensiamo prima di tutto all'*educazione* ed *istruzione* della donna, che sinora abbiamo troppo trascurata.

Chiuse le adunanze preparatorie, erasi deciso di fare ieri la solenne proclamazione del voto in mezzo al popolo di Roma, sul Campidoglio. Il Questore, in seguito ad una deliberazione del Consiglio dei Ministri, impedì ogni adunanza in luogo pubblico. Questa proibizione, non giustificata dalla *letterale* espressione della risoluzione da proclamarsi, provocò le più violente proteste degli intransigenti. In una riunione improvvisata, che circa 200 delegati tennero sabato sera nelle sale del Circolo dei diritti dell'uomo, la maggioranza era decisa a forzare colle armi il passaggio verso il Campidoglio. La discussione era tempestosissima, quale appena si può immaginare alla vigilia di una sommossa, ed a tutti sembrava ormai inevitabile un conflitto funestissimo.

In quel gravissimo momento la parola degli uomini più autorevoli impedì il certo spargimento di sangue, in una lotta fratricida. La Presidenza del Comizio, la quale avea mostrata la massima prudenza, ed altri patrioti, calmarono gli animi. Imbriani impressionò gli adunati gridando: « Se in questo momento, od in qualunque altro, vorrete andare, anche in dieci soli, alla frontiera, per combattere l'Austria che ancora domina a Trieste e Trento, io sarò con voi: ma combattere contro soldati italiani sarebbe un delitto, ed io mi oppongo risolutamente a questo crimine contro la Patria ». Cavallotti ribattè le medesime idee, dimostrando come la illegale proibizione della pubblica adunanza non giustificasse la lotta contro i soldati italiani. Pantano, Mario, Liverani, Parboni, Lemmi, Bovio, e parecchi altri, compresi i capi-intransigenti Fratti, Brusco-Onnis, Turchi e Costaguta, riuscirono finalmente a far accettare la proposta di tenere la pubblica adunanza nello Sferisterio, ove il Governo l'avrebbe permessa, ed a far promettere da tutti che non si sarebbero portate armi.

Così il pericolo imminente venne scongiurato per la prudenza dei capi dei due partiti; il Governo evitò un apparato di forze che sarebbe sembrato una provocazione e tutto passò nel più perfetto ordine. Per tutto ieri, oltre le guardie aumentate, circa *diecimila* soldati, compresi anche un certo numero di artiglieri, vennero tenuti sotto le armi nelle caserme ed in altri punti nascosti, sotto i diretti ordini del Generale Bariola, comandante la Divisione, il cui capo di stato maggiore osservava le mosse del popolo radunato! Queste disposizioni mi sembrano l'esagerazione della paura; prudenza va bene, ma non si cada nel ridicolo, e specialmente si provveda in tempo.

Per chiusa del Comizio, avendo l'on. Arbib offesi i Deputati presenti alle adunanze, venne sfidato dall'on. Cavallotti, il quale, in premio del patriotismo dimostrato sabato sera, si ebbe una leggera ferita!

PARLAMENTO ITALIANO

Camera dei Deputati. *Seduta del 16 febbraio.*

Lugli crede di dover fare sollecitazioni per la discussione della Legge per opere straordinarie stradali ed idrauliche e per la presentazione della relazione intorno alle Leggi concernenti le ferrovie economiche e i tramvay, le bonifiche e le modificazioni al titolo sesto della Legge sui lavori pubblici.

Il presidente dà informazioni circa gli studi delle Giunte, e in quanto alla Legge sulle opere straordinarie dice di non potersi per la sua importanza discutere in sedute antimeridiane; si discuterà invece dopo i provvedimenti per Napoli e Roma.

Discutonsi poi le conclusioni della Giunta intorno all'elezione di Torre Annunziata di cui proponesi l'annullamento e la trasmissione degli atti all'autorità giudiziaria.

Dopo osservazioni di Fusco e schiarimenti del relatore Romeo, le conclusioni della Giunta vengono approvate e perciò il collegio è dichiarato vacante.

Proseguesi quindi la discussione delle Leggi per l'abolizione del Corso forzoso e per l'istituzione della Cassa pensioni.

Doda svolge il sua ordine del giorno presentato da esso ed altri trenta deputati, col quale s'invita il Governo a presentare entro il corrente anno un disegno di Legge che stabilisca le norme e le guarentigie mediante le quali possano sorgere ed operare nuovi Istituti di emissione.

Nello svolgerlo rammenta le discussioni avvenute alla Camera quando fu ordinata l'inchiesta sopra il Corso forzoso nell'intendimento di abolirlo, e rammenta pure i concetti da esso espressi in quell'occasione ed in altre successive circa la questione monetaria e la relativa convenzione internazionale. Egli insiste nei concetti medesimi, appoggiato ai quali esamina le disposizioni della Legge ora proposta dal Governo nonchè altre disposizioni della Legge 30 Aprile 1874, che voglionsi ancora mantenere per qualche tempo. Senza riordinare gli Istituti di credito ritiene riescano quasi impossibile i buoni effetti dell'abolizione del Corso forzoso, ma non crede giovevole, per assicurare questi, circondare le Banche di sorveglianze opprimenti bensì costituendo razionalmente la libertà del credito. A questo mira il suo ordine del giorno, la cui esecuzione è tanto più necessaria ed urgente a sopprimere il privilegio ed aprire la larga via alla libera concorrenza e al credito pubblico, senza del che incontreransi gravi difficoltà a superare gli ostacoli che gli interessi particolari opporranno alla importante riforma che stà per attuarsi.

Massari svolge un altro ordine del giorno nel quale, considerando che ad assicurare l'efficacia pratica della abolizione è necessaria la conservazione della pace ed un equa ripartizione delle tasse, invitasi il Ministero a presentare la Legge sulla perequazione fondiaria e la Legge sull'ordinamento delle finanze comunali. Dette le ragioni che lo indussero a presentarlo, dirette specialmente a provocare analoghe dichiarazioni dal ministro dice che darà voto favorevole alla Legge augurando ne ridondi prosperità per la patria che vuole grande, operosa e temuta.

Il presidente del Consiglio, riferendosi ai discorsi fattisi da Grimaldi, Vacchelli, Doda, Simonelli, Morana e dai due ministri suoi colleghi, credesi dispensato dall'entrare nella massima parte delle questioni relative abolizioni al Corso forzoso, e limitasi a dire che il Governo ha fermo proposito di intervenire alla Conferenza per la convenzione monetaria sperandone buoni risultamenti, che esso accoglierà tutte le osservazioni e i consigli dettati dalla esperienza, e che qualora non si potesse addivenire ad accordi soddisfacenti manterrà la sua libertà d'azione piuttostochè accettare risoluzioni contrarie al nostro interesse. Risponde poi a Massari, accogliendo in massima il suo ordine del giorno ed assicurandolo che la Legge sulla perequazione fondiaria sarà presentata e che le potenze, trovandosi in perfetto accordo nell'interesse della pace riguardo la vertenza turco ellenica ed altre questioni, è da ritenersi che la pace, condizione essenziale al buon successo della nostra legge sull'abolizione, non verrà turbata; inquanto agli altri ordini del giorno dichiara che il ministro accetta quello di Doda all'articolo della Legge a cui si riferisce.

Stante le spiegazioni date dal presidente del Consiglio, Massari ritira la sua proposta ed essendosi differito all'articolo 15 uno dei due ordini del giorno della Commissione, approvasi l'altro per quale invitasi il Governo a concorrere sulla riunione delle conferenze internazionali che si possono promuovere allo scopo di determinare un regime monetario che accomuni nello stesso interesse il maggior numero di Stati.

Senato del Regno. (*Seduta del 16 febbraio).*

Approvasi due progetti di secondaria importanza.

NOTIZIE ITALIANE

La *Gazzetta ufficiale* del 12 febbraio contiene:

1. R. Decreto 12 gennaio p. p. che proroga per 10 anni la durata della *Cassa di sconto Camogliese* sedente in Camogli.

2. R. Decreto 30 gennaio che stabilisce ed enumera in quali dei Comuni della Provincia di Reggio deve farsi luogo la sospensione dei pagamenti delle imposte dirette a tutto il dicembre 1881, a favore dei danneggiati dallo straripamento dei fiumi e torrenti.

3. R. Decreto 30 gennaio con cui è autorizzata la Società anonima per azioni al portatore col titolo di *Banca Agricola e Commerciale* delle Marche, sedente in Ancona.

4. R. Decreto 2 gennaio con cui è concessa facoltà alle ditte indicate nell'elenco di poter derivare le acque ed occupare i tratti di spiaggia lacunale ivi descritti.

5. R. Decreto 30 gennaio che ordina, al 13 marzo 1881, la convocazione delle Sezioni elettorali della Camera di Commercio ed Arti di Verona, per la nomina di due dei suoi membri.

6. R. Decreto 31 gennaio che aumenta di L. 4000 la tabella degli assegni fissati ai posti diplomatici quale assegno annuo per il posto di Segretario presso la nostra Legislazione in Stocolma.

— L'emendamento al progetto in favore di Napoli propone che, invece della nota operazione finanziaria, il Governo fornisca 92 milioni in buoni del Tesoro, pagandone gli interessi coi proventi del dazio consumo. Tale emendamento è firmato da 40 deputati.

— Parlasi di un prossimo movimento nei comandi dei corpi d'esercito dell'alta e media Italia.

— I giornali annunziano che è stata sospesa la stampa del progetto di Legge sul divorzio, perchè l'on. Villa intende introdurvi delle modificazioni.

— Una circolare dell'onor. Villa notifica ai funzionari giudiziari che nessun impiegato in disponibilità potrà riprendere il servizio prima che sia emanato il relativo decreto reale.

— È pubblicato il progetto del guardasigilli sullo stipendio ai cancellieri e ai vice-cancellieri.

I cancellieri delle Corti di Cassazione avranno uno stipendio di lire 6000; i segretari delle Procure generali lire 4000; i vice cancellieri lire 3000.

I cancellieri delle Corti d'Appello lire 4500, 4000 e 3500 a seconda del grado.

I cancellieri dei Tribunali lire 3000, 2600 e 2400.

I cancellieri di Pretura lire 1800, 1600 e 1400. I vice-cancellieri di Pretura lire 1200.

— Quattro Uffici della Camera esaminarono il progetto ministeriale per la sostituzione di un'unica tassa ai diritti originali giudiziali e per i provvedimenti da darsi per i depositi presso le Cancellerie giudiziarie, per il ricupero delle spese e per le modificazioni degli stipendi dei cancellieri e dei segretari giudiziari. Due Uffici l'approvarono; due diedero un mandato di fiducia; vennero designati commissari gli on. Vaira, Romeo, Mangilli e Pellegrini.

— Sappiamo che il Ministero della marina ha disposto perchè il primo aprile abbiano principio i corsi ordinari d'istruzione sulla nave-scuola torpedinieri corazzata *San Martino*, e sulla nave-scuola d'artiglieria *Maria Adelaide* a Spezia.

NOTIZIE ESTERE

Telegrafano da Ragusa:

Gli Albanesi si sono impossessati delle provvigioni che da Scutari erano spedite ai *nizam* accampati presso Tusi, ed han fatto prigionieri i soldati che le scortavano.

— Molte famiglie di abitanti dell'Erzegovina e di Corrito, rifiutandosi di pagare le tasse imposte dal nuovo Governo austriaco, emigrarono rifugiandosi nel Montenegro.

— Si ha da Parigi, 15: Parnell ha dichiarato a parecchie persone essere inesatto che la direzione della *Land League* si stabilirà a Parigi. Vi si installerà soltanto la cassa centrale della Lega.

— I ministri Constant e Saint-Hilaire assistettero ad un banchetto offerto dal nunzio pontificio.

— Telegrafano da Londra, 16:

La stampa è quasi tutta d'accordo nel deplorare che il Governo abbia invocato il diritto di violare il segreto delle lettere a danno dei membri della Lega agraria.

— Telegrafano dall'Aia:

Il Grand'Oriente in seduta presieduta dal principe Federico decise di ricorrere al Grand'Oriente inglese in favore dei Boeri del Transvaal.

Dalla Provincia

Divertimenti carnevaleschi.

Cividale, 15 febbraio.

Sabato passato ebbero termine i balli famigliari della *Società di Ginnastica*, che furono sempre animatissimi.

Sabato p. v. avremo nel *Teatro Sociale* un gran veglione mascherato a beneficio della Società operaia e della locale Congregazione di carità. Onde far reclamo a tal festa la Commissione ha disposto che alla mezzanotte vengano estratti molti oggetti di valore.

Il Teatro sarà addobbato riccamente, e sul palco scenico zampillerà una fontana.

Vi saranno mascherine gentili che coi loro vezzi attireranno i più riattosi nel vortice delle danze. L'or-

---

In un secondo capitolo l'A., dopo aver lodata la Relazione del ministro Magliani, lavoro di mole che fa molto onore alla sua dottrina ed al suo senno pratico, commendevolissimo sotto ogni riguardo e che resterà come ritratto fedele e luminoso della nostra situazione economica e finanziaria, espone succintamente il progettto Magliani che, sebbene già noto, non crediamo inutile di riassumere il più brevemente possibile.

Il Magliani fa assegnamento su 15 milioni di risparmio accertato dal Tesoro per la cessazione del Corso forzoso, e su 19 milioni da ricavarsi da una operazione finanziaria sulla Cassa pensioni. In luogo di giovarsi di queste somme per un ammortamento graduale della carta a corso obbligatorio, ciò che sarebbe vano ed infruttuoso, egli stabilì di impiegarle in una operazione di credito all'interesse destinata a riscattare la carta stessa.

940 sono i milioni di carta inconvertibile attualmente sul nostro mercato; li divise in 2 quantità, una di 600 milioni, destinati ad essere distrutti subito, l'altra di 340 che lo saranno più tardi, e per distruggere i 600 milioni fissò un credito di 645 milioni in oro, e diciamo 644 perchè prima dell'abolizione del Corzo forzoso si devono pagare 44 milioni alla Banca Nazionale. Questa operazione il Magliani è certo di poterla eseguire al saggio del 5 0|0, netto di ricchezza mobile, e col margine dell'1 0|0 per trasporto di fondi ed altre spese; così fatto, sciolto il *Consorzio* bancario, passata la sua officina tecnica al Governo, i biglietti consorziali in circolazione diventerebbero biglietti dello Stato, il quale li ammetterebbe a poco a poco sino che non rimanessero che i 340 milioni di fondo larvato, i quali avrebbero corso legale, cioè dovrebbero essere ricevuti nei pagamenti, ma potrebbero mutarsi in moneta effettiva a vista ed al portatore presso le Tesorerie.

A questo proposito il prof. Ferrara fa osservare al Magliani, che contratto il prestito dei 644 milioni, lo estinguere il mutuo dei 44 e pagare il resto in corrispondente quantità di biglietti da annullarsi, è operazione che domanda ben poco tempo. Tempo non molto maggiore occorrerebbe a permutare il fondo morto dei 340 milioni con biglietti fiduciari dei Banchi di emissione. Invece col progetto Magliani l'annullamento sarebbe circoscritto a 600 milioni e 340 rimarebbero come debito diretto dello Stato in biglietti, il cui *corso legale* non sarebbe che corso forzoso mascherato. Ciò vuol dire che il Ferrara collegava l'abolizione del corso forzoso al riordinamento del credito, ed il Magliani abolisce il corso forzoso e non si occupa della riforma. E di ciò muove rimprovero il Martello al ministro, come deve certo muoverglielo ogni cultore della scienza economica, che comprende non poter l'una operazione andare disgiunta dall'altra, l'essere anzi l'una la naturale conseguenza dell'altra.

In altri capitoli l'A. si occupa lungamente del nuovo progetto Ferrara, e si rammarica perchè questi, nell'emendamento proposto al Magliani, lancia una proposta che significherebbe un avviamento al Banco unico; cioè ad un Istituto che sarebbe una violazione al principio di libertà, di quella libertà che il Ferrara ha sempre così validamente sostenuto.

Ma noi crediamo, come pare crederlo il Martello, che se il Ferrara avesse avuto agio di proseguire la sua pubblicazione, avrebbe o modificato o chiarito questa idea, che non è certo conseguente alla dottrina del grande economista, per lo chè non ci soffermiamo, come pure, per necessità di essere brevi, non seguiamo l'A. in altri ragionamenti sulle *Condizioni del Credito bancario prima e dopo il Corso forzoso, prima e dopo il Consorzio, e sulla Legge vigente*, lo che sarebbe anche inutile, conoscendola tutti di certo, e, benchè l'A. trattando questi argomenti con quell'acume e quella chiarezza che gli sono proprî, inviti a leggerlo e meditarlo, veniamo subito alle conclusioni.

L'A. portato naturalmente dalle teorie ch'egli ha abbracciato, combatte l'idea di formare un Banco di Stato, sistema che starebbe col progetto Magliani, come quella di venire alla formazione di un Banco unico privilegiato, che sarebbe conseguenza della recente proposta del Ferrara, del che noi non possiamo che altamente lodarlo, persuasi intimamente come siamo della erroneità di quelle dottrine che si basano o conducono al privilegio, sempre odioso e sempre fatale, ed accetta il progetto Ferrara del 1873 che vorrebbe scompartire il peso dei 340 mil. di fondo larvato a tutti senza eccezione gli Istituti di credito, preludendo così alla pluralità e libertà dei banchi; liberi poi questi di fondersi insieme alla Banca Nazionale o come credono, creando un *Banco unico di fatto*, ma non *di diritto*.

Infine il Martello spiega come il Ministro potrebbe ancora con lievi modificazioni abolire il Corso forzoso e riordinare il credito, doppio scopo che secondo il suo attuale progetto egli ora non si prefigge, e conclude con una specie di contro-progetto della cui bontà e serietà altamente convinti non possiamo fare a meno di riportare:

— A datare dal giorno.....

— il Consorzio degli istituti di emissione, creato dalla Legge 30 aprile 1874, sia sciolto:

— il privilegio della emissione, accordato ai banchi già consorziali, sia abolito; — il Corso forzoso dei biglietti di banco sia soppresso; — sia fatta facoltà, sotto responsabilità personale dei suoi capitalisti, ad ogni Istituto di credito di emettere biglietti pagabili a vista e al portatore: — sia libero per ogni banco emettente il rapporto fra la riserva metallica e la massa dei biglietti fiduciari; — possa ogni istituto di credito fissare e mutare successivamente il saggio dello sconto; — debba ogni banco emettente cambiare il biglietto a vista metà in oro e metà in argento sino alla riforma del reggime monetario; — il Governo sia autorizzato a procurarsi col mezzo di prestito, o di altre operazioni di credito, la somma di 644 milioni in moneta effettiva per operare l'annullamento di 600 mil. di biglietti in Corso obbligatorio e per pagare il mutuo di 44 mil. contratto colla Banca Nazionale; — sia la rimanente somma di 340 mil. confusa nella circolazione *costante* complessiva degli stabilimenti di emissione, nati e nascituri, i quali presentino gli elementi di solidità che il Governo si riserva di indicare e di esigere a guarentigia pubblica —, sia ripartita codesta somma per ogni banco in ragione diretta della sua circolazione fiduciaria complessiva e in ragione inversa della riserva metallica che crederà dover mantenere per rispondere agli impegni del rimborso. —

Ecco quanto, e la necessità di essere brevi e la fretta di far presto, ci hanno permesso di dire su questa importantissima pubblicazione, che richiederebbe uno studio lungo ed accurato, un esame minutissimo per essere apprezzata in tutto il suo valore, in tutta la sua utilità, e che noi ci auguriamo faccia accorto il ministro come il suo progetto, finanziario e non economico tale quale è, lasci lo strascico del passato, attenda, ad essere compiuto, la buona amministrazione dei futuri ministri la buona volontà dei futuri legislatori, le buone raccolte degli anni agricoli futuri, le buona grazia dei futuri avvenimenti, e come poi facilmente facendo tesoro dei suggerimenti del Martello egli stesso o il senno della Camera potrebbero rimediarvi.

È bensì vero che meglio vale poco del nullo; ma essendo già sulla via delle riforme, è giusto ed il paese aspetta che il male sia tolto dalla radice, *quod est in votis*.

B.

chestra sarà diretta dal distinto m.° Sussuligh. Insomma ci sarà da passare il tempo bene, e di più si metterà in esecuzione il motto: *Divertirsi e beneficare.*

Suicidio.

Il 10 corr. in Porcia su quel di Pordenone il contadino G. G. affetto da pellagra metteva fine ai suoi giorni gettandosi in un gorgo, da dove venne estratto cadavere.

Vandalismo.

La notte dell'8 and. in un fondo posto in Comune di S. Giorgio della Richinvelda di proprietà di certo T. L. da ignota mano venivano tagliate n. 282 viti. L'Autorità è già sulle traccie dei colpevoli, poichè gravi sospetti cadrebbero sopra i fratelli D. A e A. D., coi quali il danneggiato ebbe in passato dei litigi ed anche delle minaccie in proposito.

CRONACA CITTADINA

Annunzi legali. Il Foglio periodico della Prefettura, n. 13, del 16 febbraio contiene:

1. Il Consorzio Ledra – Tagliamento avvisa che per mancato accordo tra espropriante ed espropriato si fissava l'indennità dovute, e visto l'eseguito deposito delle indennità stesse, è stata pronunciata l'espropriazione contro i proprietari delle porzioni dei beni, ed autorizzato l'ingegnere Vincenzo Canciani alla immediata esecuzione del diritto di acquedotto sopra i beni stessi a sede del Canale di S. Gottardo Comune di Udine.

2. Avviso della Pretura di Maniago, risguardante l'accettazione dell'eredità abbandonata da Del Mistro Marianna fu Giovanni Maria di Maniagolibero morta in Udine.

3. Nota del Tribunale di Udine, per aumento non minore del sesto sul prezzo di lire 425,40 dei beni immobili siti in Moimacco. Si fa noto che il termine per offrire il suddetto aumento scade il giorno 27 febbraio.

4. Sunto di bando del Tribunale di Pordenone, per vendita d'immobili siti in Castelnuovo sulla base del prezzo offerto di lire 780, avvertendo che chiunque vorrà rendersi offerente dovrà depositare il decimo del prezzo su cui si apre l'asta, e lire 200 per presuntive spese, salvo aumento in quanto dalla gara ne risultasse il bisogno.

5. Il Consorzio Ledra-Tagliamento avvisa che, visto gli amichevoli accordi tra espropriandi ed espropriante nonchè gli eseguiti pagamenti delle indennità relative, venne autorizzato alla immediata occupazione dei fondi per sede del Canale detto di Martignacco, Comune di Martignacco.

Altri avvisi di seconda e terza pubblicazione.

Casse di risparmio postali. In quarta pagina pubblichiamo oggi il solito elenco mensile del movimento delle Casse di risparmio postali in Friuli.

Il Foglio clericale udinese si scaglia nel suo ultimo numero contro il signor Y. per la notarella circa il divorzio stampata nella *Patria del Friuli* di martedì. Avvisiamo il signor Y. dell'attacco; ma intanto, a calmare il *Foglio clericale* che, nella sua irosa polemica, minaccia di trascendere, lo avvisiamo che la si potrebbe rimandare a *tempo più opportuno.* Difatti leggiamo oggi nel *Bersagliere* le seguenti parole:

« Il progetto di Legge del divorzio presentato da vari giorni alla Camera dal ministro Guardasigilli non è stato ancora stampato e distribuito ai Deputati. Assicurasi che tale ritardo debba attribuirsi alla intenzione dell'on. Villa di apportare al progetto alcune nuove e necessarie modificazioni, dirette a diminuire i casi, in cui i coniugi siano autorizzati a ricorrere all'estremo provvedimento del divorzio, e di circondare il divorzio stesso di maggiori cautele.

« Si crede dai più che la Legge del divorzio sia stata presentata più per scrutare l'effetto che avrebbe prodotto nella pubblica opinione, che come un inevitabile provvedimento dimandato dallo stato attuale della nostra legislazione; e tale credenza è confermata ancora più dalla certezza che la proposta dell'on. Villa non potrà essere discussa nello scorcio della presente sessione. »

Beneficenza all'Istituto Tomadini. Una Commissione della Società dei barbieri e parrucchieri di questa Città mi faceva tenere a beneficio dell'Istituto Tomadini L. 98,52. Erano queste il terzo del ricavato netto di un trattenimento, che la Società medesima avea dato la sera del giorno 10 corrente e da essa destinato a tale scopo fin da quando concretava il progetto del trattenimento medesimo.

Accogliete tutti e singoli socii il ringraziamento che dal fondo del cuore vi presento. Io mi rallegro con voi che dimostrate col fatto di comprendere, che se il soccorrere il suo simile è atto di carità gradito a Dio ed agli uomini; la beneficenza educativa che soccorre tutto l'uomo, è molto più preziosa e feconda di buoni effetti sui beneficati e per la società.

Prego il Signore a centuplicare colla sua benedizione la vostra limosina, e confido che il vostro buon esempio troverà imitatori.

Ospizio orfanelli Mons. Tomadini.

Udine, 14 febbraio 1881.

Il Direttore
Filippo Canonico Elti.

Beneficenza. Alla Casa di Carità ed Istituto Renati, venne fatto un lascito di qualche importanza dal signor Giambattista Iob erede della contessa Garzolini-Sbrojavacca. Sapevasi in antecedenza che la sostanza di quella signora era destinata ad un Istituto Pio; e ci rallegriamo perchè l'erede ha voluto seguire appuntino le di lei intenzioni benefiche. Difatti quell'Istituto provvede anch'esso ai figli del popolo, e pei orfani abbandonati dai parenti, ed oggi è retto fuori uno Statuto che esige una educazione conforme allo spirito dei tempi.

Congregazione di carità. IV. ed ultimo elenco degli acquirenti biglietti dispensa visite pel 1881:

Conte comm. di Toppo Francesco e famiglia 2, Chiap dott. Valentino 1.

Contravvenzioni accertate dal Corpo di vigilanza urbana nella decorsa settimana:

Carri abbandonati sulla pub. via 1, Violazione delle norme riguardanti i pub. vetturali 4, occupazione indebita di fondo pubblico 4, transito di veicoli sui viali di passeggio 3, cani vaganti senza museruola 5, trasporto di concime fuori dell'orario prescritto 3, corso veloce con ruotabile 2, mancata indicazione dei prezzi sui commestibili 2, per altri titoli riguardanti la poliz. strad. e la sic. pub. 3.

Totale numero 27.

L'eredità Cernazai. Annunciando la morte di monsignor Cernazai, accennammo alle sue disposizioni testamentarie a favore della Casa delle Derelitte e Suore della Provvidenza; e, per riguardi, facili a comprendersi verso i parenti del defunto, non riferimmo le molte dicerie che per una settimana si ripetevano nei caffè e ne' pubblici ritrovi. Ora, però, ci consta che l'eredità è contestata, e che sino a decisione della lite sarà affidata ad un Amministratore scelto di comune accordo tra le Parti litiganti.

A quel Socio che ci scrive a proposito della Scuola pratica d'agricoltura da inaugurarsi presto nel paesello di Pozzuolo, facciamo sapere che non è postuma adulazione la nostra se abbiamo detto avere il Prefetto comm. Mussi contribuito assai alla riuscita delle molte pratiche che ci vollero prima di sistemarla come dice il Decreto Reale ieri pubblicato. Anzi il comm. Mussi tanto apprezzata l'opera sua in proposito, che ha promesso di venire da Bologna ad assistere all'inaugurazione di essa Scuola.

Carnovale 1881. Ci viene comunicato il seguente avviso:

Udinesi e Friulani tutti!!

Dal seno del Circolo Artistico è nata una Commissione (oggi che scriviamo, pur troppo, le commissioni sono all'ordine del giorno): il parto fu felice; e alla neonata fu imposto il nome vezzoso di « Commissione per il Carnovale. »

Allegra e ridanciana per natura, e quindi desiderosa di vedersi intorno meno faccie lugubri che sia possibile, dopo lunghe elucubrazioni, essa ha trovato il modo di conciliare il divertimento colla bolletta; ed ora invita voi, cittadini e friulani tutti, dall'Alpi al mare, dal Iudri al Livenza, a goder insieme la cuccagna, a partecipare tutti alle feste in onore del Carnovale.

Sicchè dunque attenti!!!

È di rigore che in Carnovale ci siano le maschere; orbene, la sullodata Commissione ha stabilito di regalare alle migliori mascherate e alle migliori maschere due premi come segue:

Primo premio alla migliore mascherata o carro L. 120 e 30 bottiglie (di vino, s'intende), secondo premio alla migliore mascherata o coppia mascherata L. 30 e 20 bottiglie (di vino, come sopra); e crepi l'avarizia!

Le maschere e mascherate che vorranno concorrere a questi premi dovranno farsi vedere in città, e presentarsi nei giorni di giovedì grasso, o domenica.... grassa dalle ore 3 alle 5 pom. sul piazzale di P. Venezia, dove, dalla loggia del Circolo Artistico la prefata Commissione giudicherà sul merito speciale d'ognuna.

Martedì 1 marzo poi alle ore 4 pom., fra il plauso della turbe frementi, verranno distribuiti i premi sul piazzale stesso, dove si dovranno ripresentare le maschere o mascherate dei giorni precedenti.

E questo è quanto.

Giovinotti di buon umore e di buon gusto, corraggio, e... viva noi.

Udine, li 12 febbraio 1881

La Commissione più volte sullodata.

Il Veglione al Minerva riuscì splendido, vivace, assai allegro, degno della sua fama. Le danze cominciarono verso le nove e mezzo, e durarono sin al mattino. Maschere in cento abbigliamenti facevano ressa nell'atrio trasformato in magnifica Sala, nelle Loggie, sul palco-scenico, che pur erasi addobbato ad uso Sala da ballo. Un continuo moto, un perpetuo cicalio. E mentre nel circolo tanta era la foga delle danze che si susseguivano quasi senza i convenzionali minuti di riposo, nei palchetti altre mascherine spiritosette facevano gruppo e con piacevolezze e facezie intrattenevano le signore che non presero parte alle danze.

Un incidente della serata fu la comparsa d'un quindici giovanotti nell'abito nero di etichetta, cui piaque ieri sera mutare la testa in quella di altrettante bestie domestiche e amiche dell'uomo. Tutti portavano smaglianti decorazioni, e dispensavano un *ode molto barbara*, sotto la quale la sollazzevole brigata intitolavasi *Società animale contro il maltrattamento degli uomini.* Diamo le tre prime strofe dell'*Ode*:

Disciplinata e docile
Di bestie una caterva.
Viene, spettabil Pubblico,
Al ballo del Minerva.

E vuol ballare e ridere
In barba all'opinione
Di crederle mancanti
Del lume di ragione.

Vantiam natali nobili,
Siam bestie blasonate,
E pretendiamo, caspita,
Inchini e scappellate.

Truffa. Ieri nella chiesa della Madonna delle Grazie mentre certa D. T. stava pregando, venne derubata del portafoglio contenente L. 18. L'Autorità è già sulle tracce del borsaiuolo.

ULTIMO CORRIERE

Si sta studiando nei ministeri delle finanze e dei lavori pubblici una modificazione alle tariffe doganali e ferroviarie, onde ovviare in favore dell'industria nazionale ad alcuni effetti, che potrebbero derivare dall'abolizione del corso forzoso.

— L'altra sera la Destra tenne a Montecitorio l'annunciata adunanza, per discutere intorno alla riforma elettorale. Presiedeva l'on. Maurogonato. Parlarono gli on. Minghetti e Chimirri per informare l'adunanza dell'operato dei commissari moderati riguardo all'accenata riforma. Parlò anche l'on. Bonghi, dichiarandosi disposto a sacrificare le sue idee intorno alla riforma elettorale, purchè il partito abbia un organizzazione ed un capo.

— Il *Diritto* smentisce i pretesi dissensi fra gli on. Cairoli e Depretis per il divieto della riunione popolare in Campidoglio e nega che il Ministero abbia trattato e transato coi capi della dimostrazione.

— Le condizioni di salute dell'on. Milon, ministro della guerra, si sono aggravate. Egli ha espresso di nuovo ai colleghi l'intenzione di ritirarsi. Gli venne proposta di affidare l'*interim* ad un altro ministro. L'on. Milon riservossi di rispondere. Credesi, ch'egli accetterà e lascierà Roma per potersi rimettere.

— Leggesi nell'odierna *Gazzetta di Venezia*: «Annunziamo con piacere che il ministro dei lavori pubblici ha aderito alla proposta del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, all'effetto che sia posta a disposizione di esso una tale somma, la quale valga a poter sollecitamente rifornire quelle ferrovie di tutto il materiale, mobile, che loro occorre. Ne mandiamo i nostri ringraziamenti al ministro Baccarini, ed al Consiglio di amministrazione.»

TELEGRAMMI

Costantinopoli, 16. L'i. r. ambasciatore austriaco Calice pranzò ieri a tavola del Sultano.

Londra, 16. Si attende per domani la risposta allo scritto diretto mercoledì scorso da Kimberly ai capi dei boeri. Il consiglio dei ministri si occupò ieri della proposta di pace fatta dai boeri e spedì la risposta. Daff dichiarò nella Camera dei Comuni che fu offerta ai Basuti per condizione l'immediata consegna delle armi, promettendo un trattamento benevolo qualora si sottomettano incondizionatamente. La Regina rifiutò di ricevere la deputazione olandese che voleva presentare una suplica a favore del Transwaal.

Londra, 16. Lo *Standard* ravvisa nel discorso della Corona germanica un indizio molto promettente circa la questione greca. Se Hatzfeld fu istruito di mostrar chiaramente al Sultano che la Turchia non può attendersi più di quanto le fu imposto di fare dal trattato di Berlino, o che illusioni ed esagerazioni sulle nuove trattative non possono fraporre ostacoli ai deliberati della conferenza, si potrebbe attendersi una pacifica soluzione delle difficoltà ora esistenti.

Belgrado, 16. La Scupcina approvò il progetto sull'indipendenza della magistratura, ed accordò centomila franchi al presidente del Consiglio per mettere in ritiro i giudici incapaci.

Questa votazione consolidò la posizione del gabinetto.

Berlino, 16. La Camera respinse la proposta di Windthorst tendente a sopprimere la Legge che sospende al clero le temporalità.

Votarono in favore della proposta il Centro, i polacchi ed alcuni conservatori.

Soltanto i membri del Centro parteciparono alla discussione.

ULTIMI

Londra, 16. Il viaggiatore francese Lezeret fu ucciso col seguito dai Gallas.

Dispacci dall'Asia centrale annunziano che i capi di Merw sono risoluti ad una accanita difesa e concentrano le forze per difendere il passo d'Aiend; chiesero soccorsi a Candahar.

Skobeleff passerà il territorio della Persia

Il *Daily News* dice: Kimberly ricevette delle proposte dai Boeri per la pace.

Il gabinetto discusse ieri la questione, credesi che offrirà ai Boeri l'indipendenza locale.

Avvennero disordini presso Beyreuth tra i mussulmani e i cristiani. Parecchi uccisi. Le botteghe sono chiuse.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Berlino, 17. Al *Reichstag* la proposta di rieleggere l'ex presidente per acclamazione incontrò opposizione. Nello scrutinio Arnim fu rieletto presidente con voti 147 e Frakenberg e Ackerman vicepresidenti.

Nella Camera dei Signori discutesi il progetto del condono delle imposte.

Bismark domanda che approvasi il progetto. Se la Camera non ha fiducia nella riforma delle imposte, egli perderebbe il coraggio. Se la Camera ricusa gliappoggio, bisognerà, egli dice, cedere il posto ai suoi avversari.

Parigi, 17. Il Senato approvò il progetto della ferrovia del Senegal.

Ianvegnibery addimostrò la necessità di raggiungere il Niger prima che le concorrenti linee progettate attraverseranno paesi ricchi, da cui ritireremo il cotone.

Freycinet fece osservare che la ferrovia meditata è soltanto la prima tappa verso l'interno del Sudan.

Il Deputato Rouvier ebbe con Ferry un colloquio circa gli affari di Tunisi. Rouvier disse che gli interessi francesi sarebbero compromessi, se Enfida non è attribuita alla Società marsigliese. Ferry rispose che nelle trattative aperte del Governo manterrà energicamente i diritti nazionali.

Bruxelles, 17. Ieri alla Camera Bari disse che il Governo decise di non ridurre gli stipendi dei Vescovi; disse che i vescovi sono fautori di disordini, ma crede ogni atto di rancore inutile.

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati della Provincia nella settimana

Giovedì. Settimanale a Cividale, Rivignano, Sacile e Udine. A Udine, mercato di animali bovini.

Venerdì. Settimanale a Bertiolo, S. Vito al Tagliamento e Tarcento.

Sabato. Settimanale a Pordenone, Cividale, S. Daniele, Spilimbergo e Udine.

Domenica. Settimanale a Tarcento.

DISPACCI DI BORSA

Firenze, 16 febbraio.

Nap. d'oro	20.38.—	Fer. M. (con.)	—.—
Londra 3 mesi	25.43.—	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	101.25.—	Banca To. (n.°)	—.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	886.—
Az. Tab. (num.)	—.—	Rend. italiana	90.25.—
Az. Naz. Banca	—.—		

Vienna, 16 febbraio.

Mobigliare	289.60	Cambio Parigi	46.70
Lombarde	108.75	id. Londra	118.50
Banca Anglo aus.	—.—	Austriaca	75.25
Austriache	—.—	Metal al 5 0|0	—.—
Banca nazionale	815.—	Pr. 1866 (Lotti)	—.—
Napoleoni d'oro	9.35.—		

Parigi, 16 febbraio.

Rendita 3 0|0	83.55	Obbligazioni	361.—
id. 5 0|0	119.32	Londra	25.36
Rend. ital.	88.80	Italia	1.1|4
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	98.1|4
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	13.75
» Romane	140.—		

DISPACCI PARTICOLARI

Vienna, 17 febbraio (chiusura).
Londra 118.45 — Arg. —.— — Nap. 9.35.—

Milano, 17 febbraio.
Rend. italiana 89.70 — Napoleoni d'oro 20.32

Venezia, 16 febbraio.
Rendita pronta 90.— per fine corr. 90.15
Londra 3 mesi 25.58 — Francese a vista 101.40

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.32	a 20.34
Bancanote austriache	» 217.—	» 217.50

D' Agostinis G. B., *gerente responsabile.*

Le inserzioni dall' Estero per il nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence principale de Publicité E. E. OBLIEGHT, Parigi, 21, Rue Saint - Marc.

RIASSUNTO

del movimento delle Casse di risparmio negli ufizi postali della

PROVINCIA DI UDINE

a tutto il mese di Gennajo 1881

UFFIZI	NUMERO DEI LIBRETTI: In corso a tutto il mese preced.	Emessi nel mese di gennajo	Numeri complessivi	Estinti nel mese di gennajo	In corso a tutto il mese stesso	SOMME: Credito dei libretti in corso a tutto il mese preced.		Depositi nel mese di gennajo		Numeri complessivi		Rimborsi nel mese di gennajo		Credito in fine del mese stesso	
Udine	362	6	368	4	364	61695	63	13523	49	75219	12	8672	33	66546	79
Ampezzo	10	11	21	—	21	193	20	86	30	279	50	19	—	260	50
Artegna	14	1	15	—	15	1079	20	135	—	1214	20	—	—	1214	20
Aviano	49	1	50	—	50	365	57	47	—	412	57	—	—	412	57
Casarsa	40	—	40	—	40	898	02	—	—	898	02	300		598	02
Cividale	378	30	408	—	408	36550	47	600	—	37150	47	1474	—	35675	72
Chiusaforte	55	1	56	—	56	4097	48	47	—	4144	48	12	75	4132	48
Codroipo	101	3	104	2	102	5464	57	80	—	5544	57	159	—	5385	02
Comeglians	18	—	18	—	18	2466	54	830	—	3296	54	80	55	3216	54
Fagagna	16	1	17	—	17	172	56	178	—	350	56	5	—	314	56
Gemona	164	11	175	—	175	12720	24	4199	23	16919	47	3340	51	13578	96
Latisana	160	8	168	—	168	11878	01	3523	34	15401	35	1156	21	14245	14
Maniago	74	2	76	—	76	2546	41	35	—	2581	41	—	—	2581	41
Moggio	107	3	110	—	110	8141	78	1086	—	9227	78	1088	07	8139	71
Mortegliano	319	1	320	—	320	2392	34	176	29	2568	63	47	—	2521	63
Palmanova	249	15	264	3	261	47055	76	9447	53	56503	29	6495	02	50008	27
Paluzza	6	—	6	—	6	56	50	—	—	56	50	—	—	56	50
Pontebba	38	1	39	2	37	6464	08	73	—	6537	08	561	38	5975	70
Pordenone	305	1	306	—	306	12751	91	1593	40	14345	31	311	29	14034	02
Sacile	33	3	36	—	36	4835	10	266	—	5101	10	6	60	5094	50
S. Daniele	147	5	152	—	152	6020	84	1220	93	7241	77	169	67	7072	10
S. Giorgio	125	—	125	—	125	3730	89	300	—	4030	89	250	—	3780	89
S. Giovanni	5	4	9	—	9	304	08	141	—	445	08	—	—	445	08
S. Pietro	2	—	2	—	2	24	55	—	—	24	55	—	—	24	55
S. Vito	148	8	156	—	156	6110	82	163	14	6273	96	66	32	6207	64
Spilimbergo	71	8	79	—	79	4371	71	2638	97	7010	68	408	85	6601	83
Tarcento	22	3	25	—	25	154	88	190	05	344	93	40	—	304	93
Tolmezzo	84	—	84	—	84	4530	49	—	—	4530	49	—	—	4530	49
Tricesimo	27	3	30	—	30	1315	23	110	03	1425	26	34	34	1391	26
Venzone	8	9	17	1	16	4517	54	508	—	5025	54	527	—	4498	20
Somma	3137	139	3276	12	3264	252906	40	41198	70	294105	10	25224	89	268880	21

Udine, addì 12 Febbrajo 1881.

Il Direttore provinciale **Hugo.**

ORARIO della FERROVIA

ARRIVI DA TRIESTE
ore 7.10 ant. — ore 9.05 ant. — ore 7.42 pom.
ore 1.11 ant.

PARTENZE PER TRIESTE
ore 7.44 ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom.
ore 2.50 ant.

ARRIVI DA VENEZIA
ore 7.25 ant. *dir.* — ore 10.04 ant. — ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

PARTENZE PER VENEZIA
ore 5.00 ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.57 pom.
ore 8.28 pom. *dir.* — ore 1.48 ant.

ARRIVI DA PONTEBBA
ore 9.15 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. *dir.*

PARTENZE PER PONTEBBA
ore 6.10 ant. — ore 7.34 ant. *dir.* — ore 10.35 ant.
ore 4.30 ant.

Udine 1881. Tip. Jacob e Colmegna.